

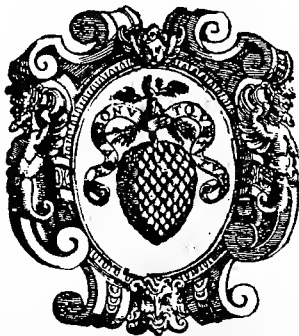
REGOLE,  
**PASSAGGI**  
DI MUSICA.  
MADRIGALI E MOTETTI  
PASSEGGIATI.

I GIO. BATTISTA BOVICELLI  
D' ASSISI,

Musico nel Duomo di Milano .

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.  
IL SIG. GIACOMO BVONCOMPAGNI,  
Duca di Sora, &c.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA.  
APPRESSO GIACOMO VINCENTI.

M. D. XCIHI.

A istanza delli Heredi di Francesco, e Simon Tini, Librari in Milano.



ALL'ILLVSTRISS.<sup>MO</sup>

ET ECCELL.<sup>MO</sup> PRENCIPE

IL SIGNOR GIACOMO

B V O N C O M P A G N O,

D V C A D I S O R A,

Marchese di Vignola, Sig. d'Arpino, & Arce, e Generale de gli  
huomini d'Arme nello Stato di Milano,  
& patron mio Colendifs.



**L**E marauigliose virtu ( Illustrifs. & Eccellentifs. Prencipe ) le quali à guisa di tanti raggi solari, procedono continuamente dall'inuitto, e nobilissimo animo suo, hanno forza non solo d'illuminare, & infiammar gli alti, & eleuati ingegni, ma penetrando anco ne' più bassi soggetti, hanno potuto illuminar, e riscaldar me ancora in tal guisa, che ( se bene sterile terreno ) ho prodotto ( quale egli si sia ) questo poco di frutto. Ma perche l'effetto tanto meglio si conferua, quanto più al suo principio, & alla sua cagione s'auicina ; essendo V. E. e principio, e cagione di questo mio parto, ogni debito richiedea, che à Lei sola fosse indirizzato, sotto lo scudo della cui gratia può esser meglio che altroue, conseruato, e difeso. Facciolo ancora, perche in uno stesso tempo uengo in qualche parte à render il debito tributo ch'io deuo, alla benignità che V. E. m'ha diuersc uolte mostrata, con tanti segni di cortesia, che haueriano hauuto forza d'obligar l'animo di qual si uoglia persona. E spe-

A 2 rando,

rando, ch'ella non debba sprezzare questa picciola dimostratio.  
ne del mio grande affetto, à V. E. humilmente m'inchino, pregan  
dole da N. Sig. ogni uero contento.

Di Milano, a' 12. d'Agoſto. 1594.

Di V. E. Illuſtriſs.

Deuotiſs. & obligatiſs. Seruitore

Gio : Battista Bouicelli.

# A I L E T T O R I

## L'AVTORE.



**N**ON si può dire, con quanto stupore e merauiglia sia sempre ita l'arte scherzando intorno alla natura: che (quasi un'altra scimia all'huomo) par che sempre ingegnata si sia d'imitare, e far tutto ciò che in essa ha uisto merauigliosamente impresso, e scolpito. Ma se mai si uide esser merauigliosa l'arte in questa imitatione, merauigliosissima è stata nella Musica. Percioche vedendo il bellissimo ordine di questo nostro mondo, come l'unacosa uia succedendo alternamente all'altra, e come tutte insieme fanno quasi una muta armonia; onde che alcuni per l'ordine grande che scorgeuano nel mouimento de' Cieli finsero un concerto di dolcissime voci: l'arte, dico, ciò vedendo, e uolendo pur anco in questo gareggiare con la natura; quell'ordine, e quell'armonia, che l'intelletto solo con sottil discorso intendeuua, si dispose, e uolse ancora uiuamente rappresentar al senso, & si come facil cosa è, secondo il Prouerbio, l'aggiungere alle cose trouate, così essendo prima state accodate insieme con armonia le voci, moltissimi sono stati dopoi, che si sono ingegnati di render quel, che al principio era rozzo, à maggior perfectione, & à compimento tale, quale è hormai ridotta la Musica. Fra' quali essendo à me ancora entrato nel pensiero di scriuer alcuna cosa intorno alla maniera di far i Passaggi; sì come da una parte m'ha sbigottito, il ueder la gran differenza fra me, e coloro che n'hanno scritto; così dall'altra parte m'ha assicurato, il ueder non esser artefice nè mercante, il quale s'allontani dal suo essercitio, ne rimanga di uender le sue merci, perche ui siano molti altri della stessa professione: parendo anzi che questa diuersità di cose, e di pareri, siano al mondo di vaghezza, e d'ornamento grandissimo. Ma uenendo più vicino à scoprir l'animo mio intorno à queste poche Regole e Passaggi, s'assicuri ogn'uno della mia intentione, la quale è solo stata di giouare, quando io poteffi, nè giamai mi cadde nel pensiero di tassare, o mordere alcuno. Questo dico per coloro, i quali mi uoleffero riprendere, d'hauer forsi liberamente ripreso alcuni uitiij. Et se altri per auentura diceffero, che io haueffi  
posto

posto alcuni Passaggi, che paiono impossibili à farsi con viua voce, risponderò loro, che essendo essi dalla natura dottati di buona dispositione di voce faranno anco di più difficili assai, si come ogni intendente di questa professione mi concede. M'è parso ancora auanti che scriuer i Passaggi, metter alcune poche Regole, parte delle quali insegnano à fuggir certi difetti, che molte volte occorrono nel Cantare, parte per insegnar il modo, co'l quale facilmente si possa ogn'uno seruire de' Passaggi, e portarli bene. Le quali Regole per maggior breuità, e chiarezza, le ho ridotte sotto due capi principali, di note, e di parole.

# A V E R T I M E N T I

## P E R L I P A S S A G G I .

### I G I O - B A T T I S T A B O V I C E L L I

#### D' A S S I S I .

Musico nel Duomo di Milano .



*Auertimenti quanto alle parole .*



I come nello scriuere in tal maniera si deue hauer l'occhio alla sentenza, che non disdichino le parole, nè per bene accomodar le parole render difettuosa, e manca la sentenza: Così anco nel cantare, e particolarmente nel formare i Passaggi, non solo si deue por mente alle note, ma anco alle parole; poi che si ricerca gran giuditio nel compartirle bene.

Grand' auertenza dunque primieramente si deue hauer nel romper le note per accentuare, ò far Passaggi, e questo per non far qualche barbarismo, facendo le sillabe corte, longhe; e le longhe, corte: che non meno disdice di quello, che farebbe disdiconole, e proportionato ad uno che hauesse longhe le gambe, lasciar corte le staffe, od al contrario.

Ogni uolta, che i Passaggi sono di note le guenti, ò uogliamo dire, d'uno stesso ualore, i raro, ò non mai si deue preferir noua sillaba, ma continuar fino al fine sotto la prima incominciata, perche riuscirà più commoda:

ma si me che in quella gran furia, e uelocità di note a pena, se non si troua uicino à chi canta,

canta, si può sentire la parola; e massime anco, che molte uolte le stesse sillabe aggiuntano a far un Palsaggio l'una più dell'altra, come A. E. O. in rispetto de t. & V. quali du non sono così commode alla uoce, come le prime, per la diuersità del pronunciarle. se bene è opinione d'alcuni, che per commodità di far qualche palsaggio, il ritardar più sillabe sopra una sola nota, rompendola poi in altre tante di minor ualore, che rispondano al numero delle sillabe: ancor dico, che questo a molti par che sia disdiceuole, se perche, come habbiamo detto, è forza di romper quella nota, ad ogni modo (e ciò detto con buona gratia di tutti) non ho mai riputato, che non stia bene, ogni uolta rò, che questo non generi qualche barbarismo, e che le note non siano tutte sopra ad stessa corda, e che non si dichino con furia.

All' hora poi si potranno senza alcuna delle sopradette difficoltà uariar le parole le note, quando che le note non faranno tutte d'un istesso ualore.



Doue son palsaggi di molte note, e massime nel finire i groppetti, che sempre si finiscono con Semicrome, o Biscrome, deue, più che si può, fuggire di pronunciar nuoua sillaba in quella nota che segue subito al groppetto; anzi deue andar moderando con note di un poco più ualore.

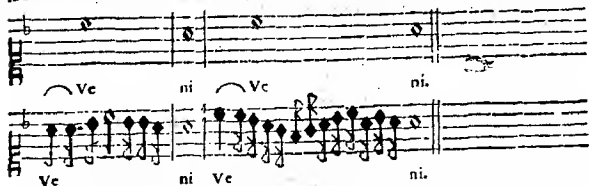


Disse douer si fuggire più che si può, perche alcune uolte, non si può, & all' hora con uoce moderata, e loae si deue finir la parola, in maniera tale, che la soauità della uoce tempri l'asprezza che nasce dalla uelocità delle note.



Quello che si è detto de' groppetti, lo stesso anco si deue obseruare dopo il tremolo. cioè

cioè di non incominciar altra sillaba: La quale nondimeno ui si potrà mettere, quando le due ultime note del tremolo, o di qual si uoglia Passaggio faranno in una stessa corda.



Quanto alla disposizione delle parole sotto le note, bisogna molto bene auertire di accompagnarle talmente insieme, che non solamente non ne seguiti, come al principio diceuamo, qualche barbarismo, ma che anco facciano niuglior effetto, che si può; perche molte uolte hauerà maggior gratia una sillaba posta sotto una, che sotto l'altra nota, come ne gli esempi chiarissimamente si potrà uedere.



Finalmente grandissimo uitio è di coloro, i quali non fanno mai finire la parola, e sempre uanno replicando le due tre prime sillabe, come per esempio, dicendo, Benedi, Benedictus, affomigliandosi a coloro, ch'hanno guasti i denti, che piu uolte uanno masticando lo stesso cibo prima, che l'inghiottiscano.



10  
A V E R T I M E N T I  
I N T O R N O A L L E N O T E .



Vanto alle note poi ( equiui rinchiudiamo, e Passaggi, e Groppetti, e Salti, e tutto ciò, che in alcun modo può ridursi alle note) gran giuditio si ricerca primieramente nel Passaggiare, o accentuare le note di ualore: nelche bisogna hauer orecchia al mouimento dell'altre parti; perche non mai, fuor che nel fine, s'incontrano tutte le parti à fermarsi in un medesimo tempo in una stessa continuazione d'armonia: E però si mettono due esempi, acciò si ueda il modo, che s'ha da tenere nella sudetta uariatione. Perche alle uolte, per esempio, si anderà da C. sol fa ut in G. sol re ut, & C. sol fa, comel primo, alle uolte da D. la sol re in A. la mi re, & in D. la sol, comel secondo.

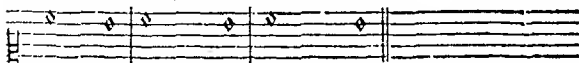


Per nen hauer sempre, come si dice per Prouerbio, a ripetere la stessa cantilena con grantedio molte uolte di chi sente; ornamento grandissimo pat che sia, l'andare spesso uariando con Passaggi delle stesse note si, ma diuersamente compartite. Perche si come nello scriuere, o nel dire grandissimo tedio è, a chi sente, od' à chi legge, se l'oratione senza alcun colore di figure, uà da se stessa languendo: così i Passaggi nel cantare, se non sono con diuersi modi, quasi, che con colori rauuiati, in luogo di diletto, apporteranno fastidio: Voglio dire, che i Passaggi alcuna uolta deuono esser di note seguenti, e d'uno stesso ualore; e le stesse alcuna uolta in altra guisa uariate: di maniera, che se ben faranno quelle stesse note, nondimeno parranno diuerse, per il diuerso modo di porgerle.

Per



Per lo più quando si canta, per dar gratia alla uoce, ò nel principio, ò douunque si sia (però in questo, come in tutto il resto uì uol giuditio) si comincia una terza, ò una quarta più basso, secondo la consonanza dell'altre parti, e particolarmente del Contr'alto, doue facil'mente il Soprano può toccar l'unifono. (E quel che si dice del Soprano al Contr'alto, lo stesso può ualer in tutte l'altre parti.) In questo però si dene auertire, che quanto più si tiene la prima nota, e la seconda è più ueloce, si dà anco maggior gratia alla uoce: la qual gratia non uì può esser ogni uolta, che le note sono d'uno stesso ualore. Per che la leggiadria del cantare, come di sopra dicemmo, altro non è, che uariatione di note di più, e men ualore, come anco qui sotto si uede.

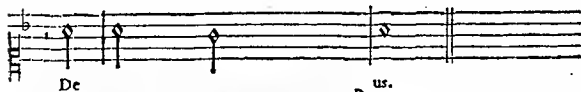


Essemplj cattiuo. Essemplj buoni. De us.



De us De us De us.

Questo si scorge benissimo ne i groppetti, i quali si possono finire in due maniere; la prima de note d'un medesimo ualore: La seconda, che il fine del groppetto sia, per così dire, raffrenato, E questo riesce per lo più assai meglio; perche si dà maggior gratia alla uoce, & è anco più commodoper ben finir le parole: onde non si uiene a finire quella furia, che s'è detto, la qual bisogna fuggir più, che si può: Nondimeno per uariar, si deuue alcuna uolta nfar quello delle note uguali, e massime quando non siamo astretti alle parole.



De

us.



De

us.

Gli stessi Groppetti, non parlando della uoce, ma delle note, si possono fare in più modi, anco sopra ad una stessa nota; uoglio dire, che possono sopra ad una sola nota esser più d'uno, ò siano di note sequenti, ò di raffrenate, ò d'ambidue insieme.

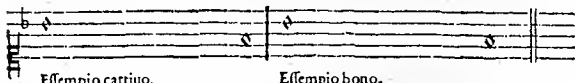


Groppetto raffrenato



Groppetti di note uguali

Quel c'habbiam detto de i Groppetti, cioè, che si finiscono con note d'un pocopiù na-  
lore; si dice anco de i Passaggi. Questo ualore però non s'intende, che arrui alle note  
bianche, perche farebbe contrario, e brutto effetto: ma in quella maniera, che s'usa nel  
caualcare: Perche non sogliono i cauallerizzi, quando c'hanno dato una longa scorsa ad  
un cauallo, nel mezo della carriera, tirar in un subito la briglia; ma uanno a poco, a po-  
co ritirando il freno, e rallentando i passi.



Essempio cattiuo.

Essempio bono.



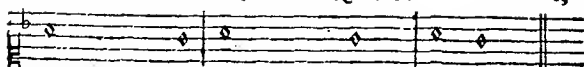
A

men A

men.

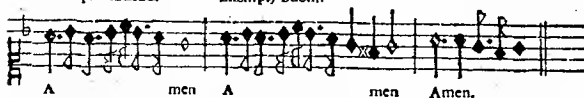
Il tremolo nondimeno, che non è altro, che un tremar di uoce sopra ad una stessa no-  
ta, ricerca, che le note uadino sempre per grado, nè in altra maniera si può formare il  
tremolo di uiua uoce, e questo si deue fare sopra alla nota segnata; auertendo, che al-  
meno fino alla terza nota non u si soggionga noua sillaba, come anco s'è detto di so-  
pra parlando delle parole.

Essempio



Esempio cattivo.

Esempij buoni.



Di questo numero di note, che uanno per grado, sono quelli accenti, che si fanno sopra le minime: quali però con giuditio si deuno uariare in più modi quanto al ualor delle note, nelle quali se bene nel cantare ui par poca differenza, fanno però altro effetto: Il che non si può fare ne gli accenti, che si formano sopra alle semiminime; perche questi accenti, essendo tutti di semicrome, e biscrome, che sono uelocissime non si possono far più che in una maniera sola, se bene ui si può dare il tremolo, ma ueloce, e non così formato.



Alle note segnate si deue fare il tremolo formato.



Alle note segnate si deue fare il tremolo, ma non formato come di sopra.

E se bene doue è scritto stà così come ne gli esempj sopra posti, ad ogni modo, chi lo uol più chiaro, lo deue scriuer così, parlando però del formato.



Tremolo formato sopra alle due note segnate.

Quanto poi alle crome, nò deuno esser molte in una tirata, se non uanno per grado.  
Perche

Perche cantando non da Cappella, ma da Concerto, doue la battuta deue esser grane, i uolere far crome, che non uadino per grado, pare che sia quasi lo studiare una lectione. Vi si porrà nondimeno rimediare, facendo i ponti ad una croma fi, e l'altra nò; perche da quel uariar di tempo ne segue uario effetto nell'uno, e nell'altro.

Le biscrome poi, oltre la disposition della uoce deuono esser spiccate bene, nè si deuono usar molto anch'esse, se non uanno, come detto habbiamo delle crome per grado. Nelle quali biscrome anco ne segue bellissimo effetto, quando che in una tirata di molte note per grado si tiene la prima piu delle seguenti: come per esempio.

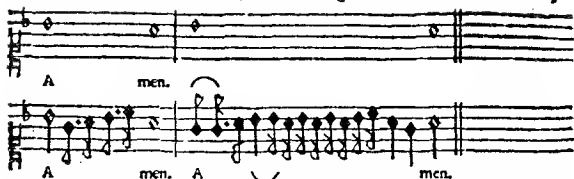


E d'auertire, che non tutte le note si pronunziano ad uno istesso modo, perche alcuna uolta si deuono spiccare ad una ad una, tanto che si senta la differenza dell'una dall'altra anco nella uoce, e questo quando seruono per tirate: per contrario, quando seruono per facilitar un salto di terza, che ad altro non può seruire nel mezzo d'una tirata, doue si troueranno due sole note di minor ualore, quelle non si deuono far sentire con tanta forza, perche così danno maggior grazia, le due biscrome son le seguenti di sotto.



Ne i salti parimente alcuna uolta è bene di darli una certa uiuacità pronunciando la nota più alta con un poco, come si suol dire di enfaso, e questo quando la prima nota è dello stesso ualore, con le seguenti, si deue pronunziar egualmente, senza alcuna differenza di uoci.

Per questi stessi accenti deue notarsi, che ne i salti ogni uolta, che la nota precedente à quella del salto è di maggior ualore, quella del salto non si deue esprimere con molta forza, ma toccar con grazia.



Et ancora che la continuatione di molti falti insieme sia più proprio delli Stromenti, che della Voce, ad ogni modo, se si fanno accommodar ben con le parole, riescono anco nella Voce, auertendo però, come di sopra, che le note più alte del falto si piglino con gratia e senza forza, la quale di dice assai.



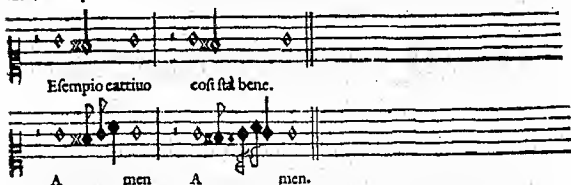
Come sarebbe di difficile molto a chi scrive, se le parole sono molte, accompagnarle con note allegre, o note messe sotto parole allegre: Così nel cantare si deuono più che si può, imitare le parole; cio è parole messe, non adornarle con Palsaggi, ma accompagnarle, per così dire, con accenti, & uoce flebile; se le parole sono allegre, usar Palsaggi, e darli anco uiuacità, facendo note uariate, come si uede qui sotto.



Ad ogni modo, come per prouerbio si dice, ogni regola patisce qualche eccezione: onde sarà lecito alcuna uolta anco sotto parole messe (se così ricerca la consonanza, & armonia delle parti) far alcuni Palsaggi, se ben forsi non isprime ssero tutta quella mestiria, che ricercano le parole, che però e non si deue far senza giuditio, e coa occasione di Palsaggi, che lo ricerchino.

Sogliono alcuni per accommodarsi i Palsaggi a modo loro, se una nota tize una battuta, tenerla due, o tre, con che ragione, io no l'ho, so bene che è più laudabile nel Palsegiare star obligato al tempo giusto, che si troua stritto nel Canto, fuori, che nel fine cioè nella penultima nota.

Si deve anco fuggir sempre mai questo modo di finir le cadenze: e quanto è più ufiato, tanto più sta male.



Finalmente in tutti i Passaggi, e cadenze, & accenti, & in ogni altra maniera di cantare, si deve pigliare il fiato a tempo, e con giuditio; e massime non si deve pigliar fra quelle note, che servono per accenti, fin che non tocchi almeno parte dell'ultima uota, o nel mezzo de' Passaggi, quando le note sono d'un istesso ualore: e lo stesso uale nel fine d'ogni passaggio, e cadenza.

E quindi non posso fare, che per ultima conclusione, di queste poche Regole, non parli anco di coloro, i quali non so, se per debolezza di fianco, o perche habbino paura, che gli manchi lo spirito, pigliano ad ogni poco di note il fiato, arrestandosi, come Caualli paurosi ad ogni picciol' ombra, con i quali, come con i Caualli, uorrei, che questa poca auertenza mia scruiſſe, e facesse l'offitio de gli sproni: questo è chiaro, che ciò per lo più non nasce fuori che da poca auertenza, la quale si scorge particolarmente in coloro, che incominciano a cantare, spezzando anco alcuna uolta le note, cioè lasciando quella nota nella quale si piglia il fiato, con una certa prestezza, che a penna fanno sentire la in-tonatione di essa; facendo per il contrario quasi più romor con il pigliare il fiato, che con la uoce: Alcuni anco, per toccar così alla sfuggita alcuni uiti in generale, perche di tutti nou si può dar Regola nel Cantare, stringono i denti, quasi, che all' hora all' hora uogliano spirare: altri mandano la uoce nel naso: altri nella gola: altri finalmente dal principio del canto, e sin dalla prima nota cominciano (come si suol dire) alla disperata, a far Passaggi, e quel che è peggio, molte uolte per far, come al presente si chiama, di gorga, lasciano star di dir tutte le parole, cosa molto disdiceuole, e dispetto grandissimo, in qual si uoglia, che brami di cantar bene. Deueſi dunque nel principiare un canto, per spatio di tre, o quattro tempi attenerſi, se però non dico sopra il primo tempo, ma nel secondo, o terzo nou ui riuscisse qualche Passaggio tanto opportunamente, che meritaſſe d'esser ammeſſo.

---

Errori, che sono scorsi nel Stampare.

Vi auertisco, cortesi Lettori, che in alcuni luoghi de' Passaggi son state mal poste le parole: onde si ha accomodate con un segno di penna, oue uanno, acciò l'opera resti perfetta. Gli altri errori, che sono di una lettera per un'altra per esser cose di poca importanza si rimettono al uostro giuditio.

# DIVERSI MODI DI DIMINVIRE.

DI GIO. BATTISTA BOVICELLI D'ASSISI,

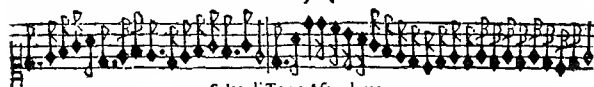
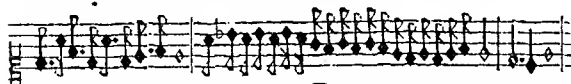
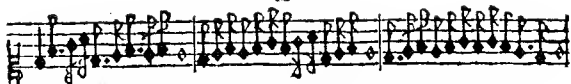
Musico nel Duomo di Milano.



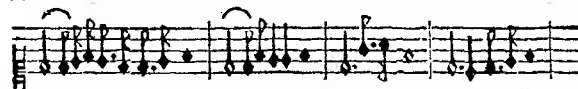
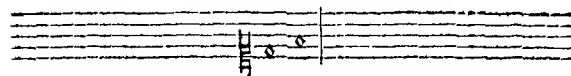
Mouimento di Grado Ascendente.

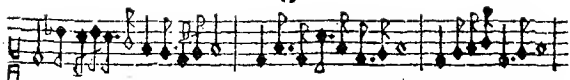




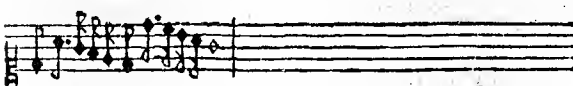
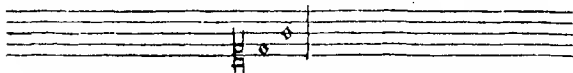


### Salto di Terza Ascendente.





Salto de Quarta Ascendente.



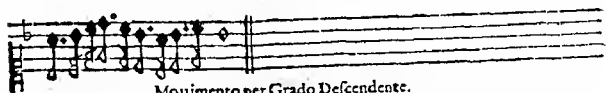
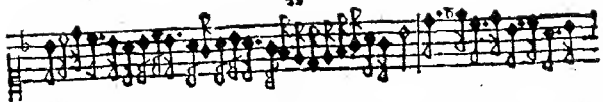
*Salto di Quinta Ascendente.*



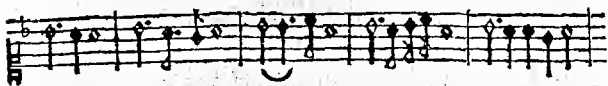
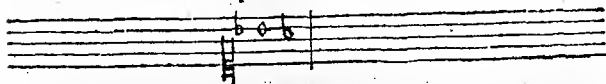
*Salto di Sesta Ascendente.*

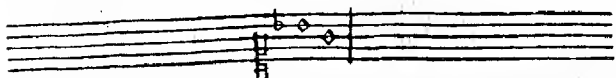


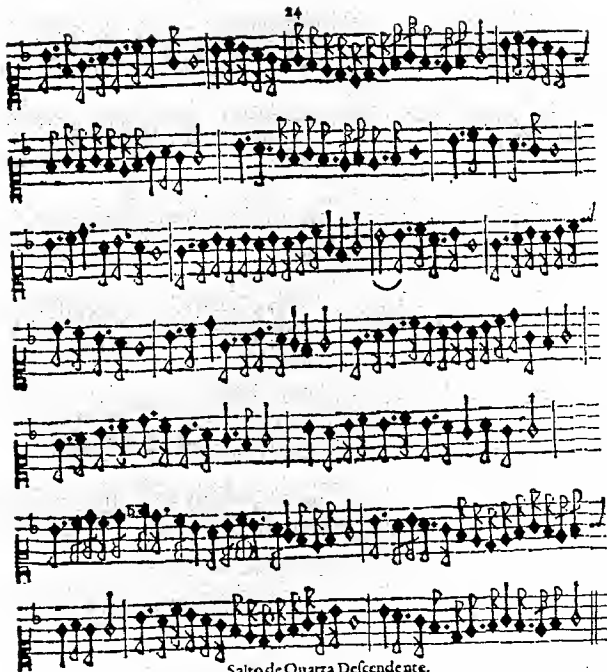




Mouimento per Grado Descendente.

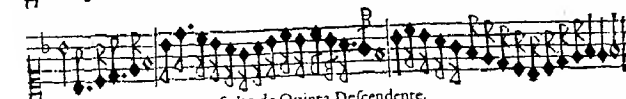
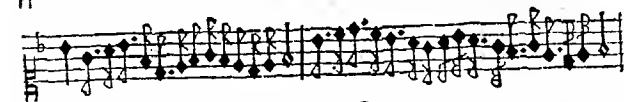
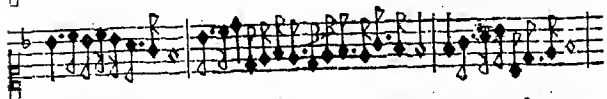
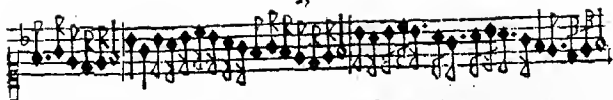




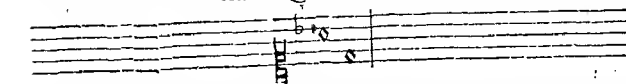


Salto de Quarta Descendente.



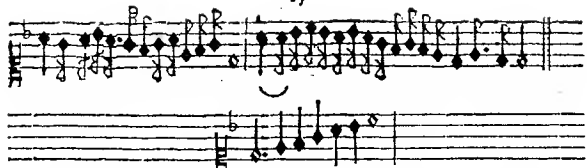


Salto de Quinta Descendente.







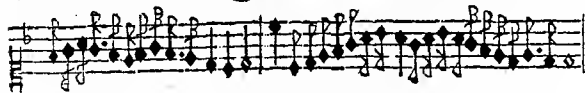
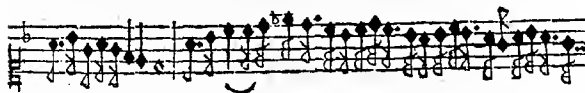
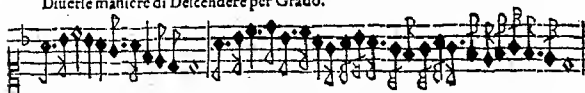


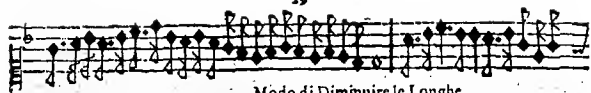
Diuerse maniere di Ascendere per Grado.



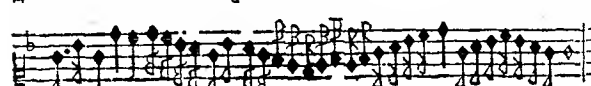
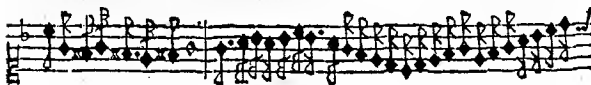
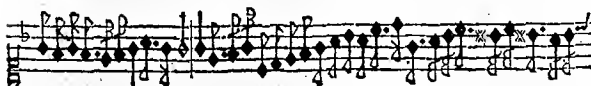


Diuerse maniere di Descendere per Grado.





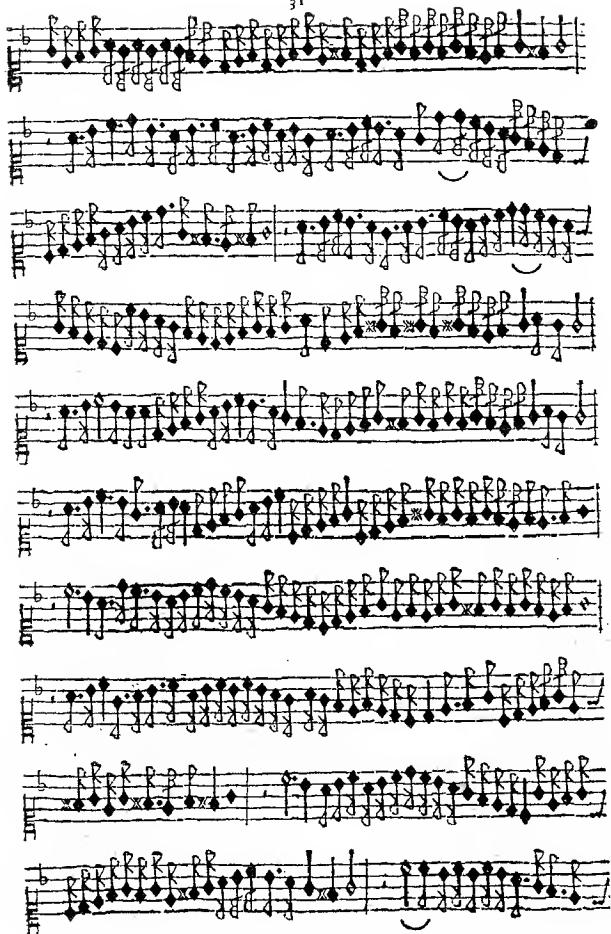
Modo di Diminuire le Longhe.





Cadenze diuerse.





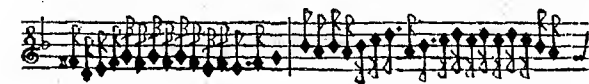
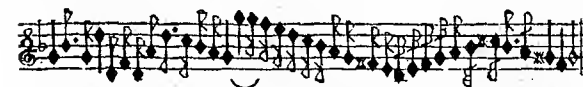
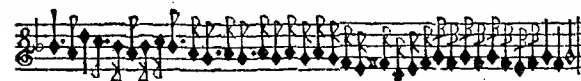
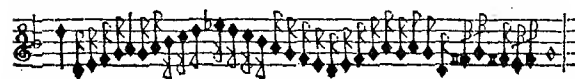
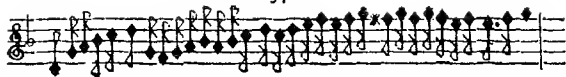
This image shows a handwritten musical score consisting of ten staves. The notation is complex, featuring a variety of rhythmic values, accidentals, and dynamic markings. The first six staves are written in a single system, while the last four are in a new system. The notation includes many beamed notes, suggesting rapid passages, and various accidentals such as flats and naturals. Some notes are marked with 'p' (piano) or 'f' (forte). The handwriting is somewhat irregular, typical of a working draft or a composer's sketch. The staves are numbered 32 at the top.

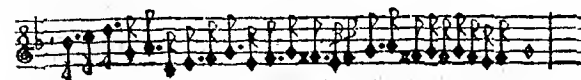
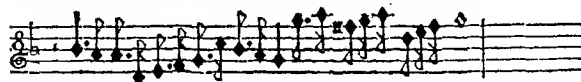
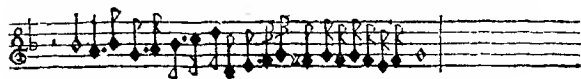
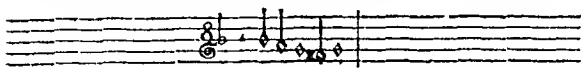
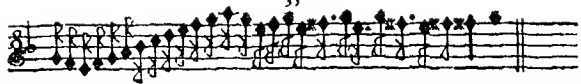


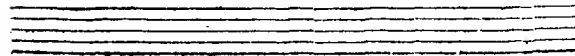
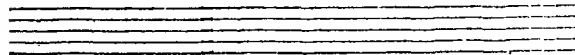
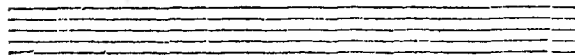
Di Gio. Battista Bouicelli.

E









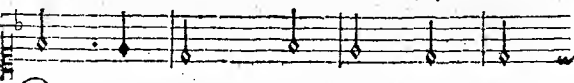
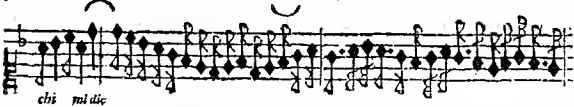
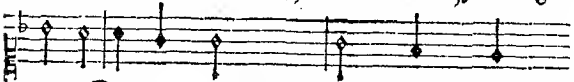
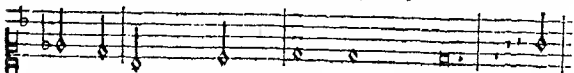
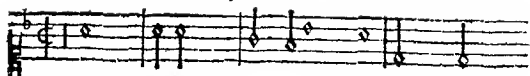


# AL VIRTUOSO LETTORE

L'AVTORE.



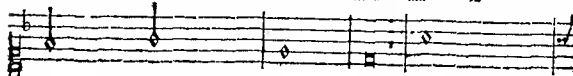
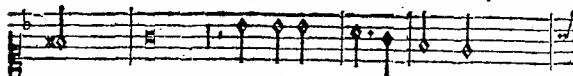
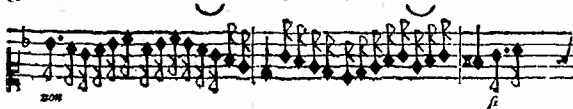
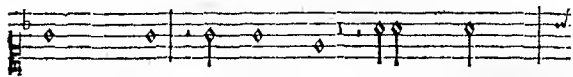
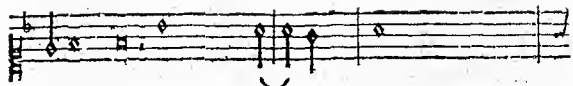
**M**I è parso, dopò l'hauer messo i sopra scritti Passaggi, quasi, come si dice, in astratto, che si possono addattare ad ogni sorte di Canto, di mettere ancora alcuni Motetti, e Madrigali, e Falsi bordonì Passeggiati; acciò più chiaramente si ueda l'effetto de i precedenti, e più speditamente possa ogn'uno, ben che nouitio in questa professione, sapere il modo, col quale si deuono usare. Mi è anco parso di seruirmi di compositioni note ad ogn'uno; si perche possa sia chi si uoglia, facilmente uedere l'effetto che fanno insieme con l'altre parti; si anco perche ogni debito uolea, ch'io mi seruissi delle Compositioni di quelli Autori, che in questa professione di Musica sono tenuti, e meritamente in grande stima.



Musical score for a piece titled "Del Palestina à Cinque." The score is written on ten staves, with the first staff being a single melodic line and the subsequent nine staves being pairs of staves (treble and bass clef). The music is in a key with one flat (B-flat) and a common time signature. The lyrics are written below the staves, corresponding to the vocal lines.

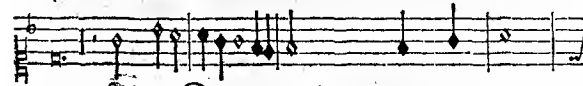
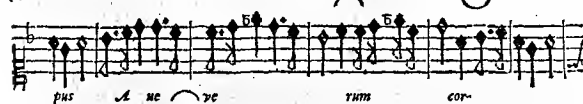
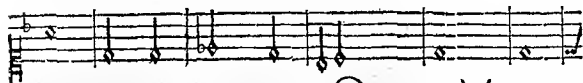
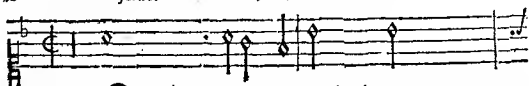
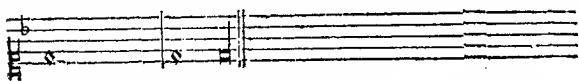
The lyrics are:

sua E fen z'in di tio al  
 mal non fi da fe-  
 uc 18073  
 fi da fede  
 Ne gesta san quella mia piaga



fia tornar a lei con del cru-  
 del par ti-  
 to Che sol m'habb'à fa nar chi  
 m'hafe rito Che sol m'habb'à fa-  
 nar chi m'ha feri-





*Ve re pas sum imma-*

*la sum In*

*cy m ce pro ho mi ne pro*

*ho mine In cruce pro*

*ho mine pro ho mi-*

ne Cuius la tus per so-

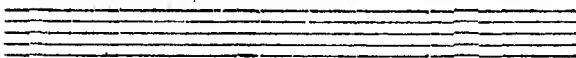
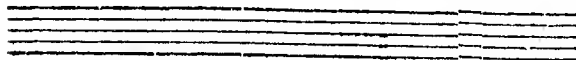
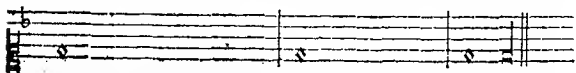
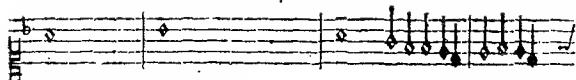
ra tums

du da flu xit san gui ne

san guine E sto ne-

bis pra gufla-

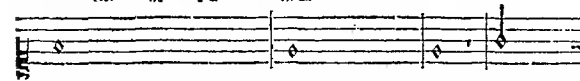
tam In mor tis e xa-  
 mine O dul cis o pi-  
 c o le fu fi li Ma-  
 ri a Mife-  
 re me i Mifere re me i Mife re-



Di Ciprian de Rore.



Io mi sen to mo ri re  
 Pæ tir mor rei ogn'hor o gni  
 mo men to Tan t'è'l piacer ph'io sen so Tan-  
 t'è'l piacer ch'io sen to De la  
 zi tac'ac qui-



ni mi e i E

co sì mille e mille uolt' il giorno mill' e mille uolt' il gior no Tar tir da

noi unvvi

Tan . to son dol ci gli ri tor ni mie-

i.





Epiphaniae Rector

A

Ngelus ad Pastores a it ad pasto-

res a it A nunci o vo-

bis A et o nobis gaudium ma-

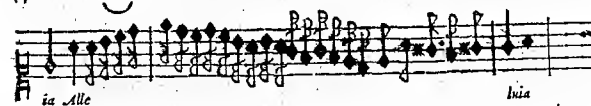
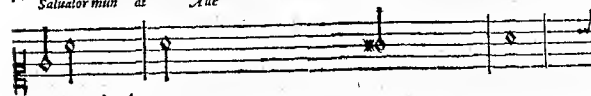
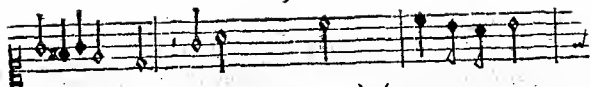
gnum gaudium ma gnum gaud-

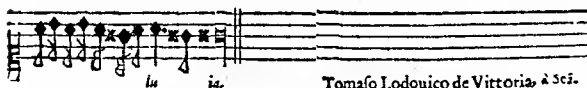
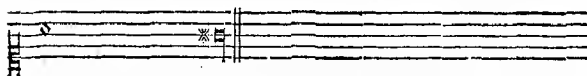
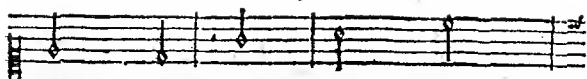
dium ma gnum ma-

gnum Quia natus est nobis hodie Quia natus est nobis hodie

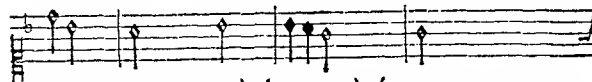
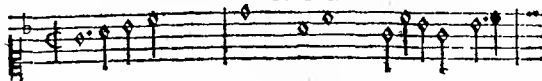
natus est no-

bis hodie





Tomafo Lodouico de Vittoria, à Scē.



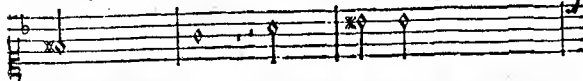
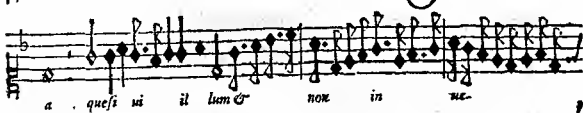
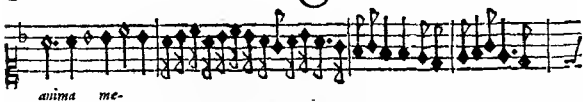
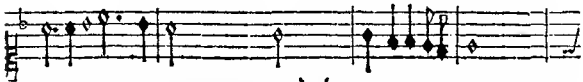
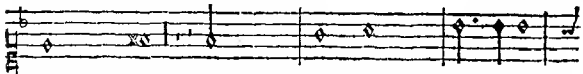
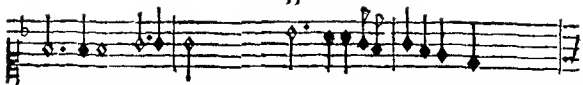
tem Et circum i-

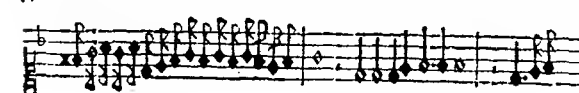
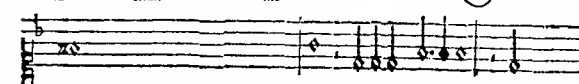
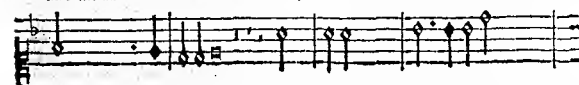
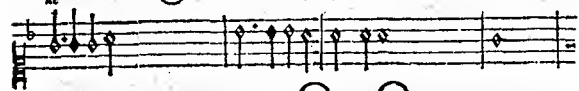
bo ci ni-

tem

Ter nicos & pla se-

as Que ram quem





non si inue neritis di.

lectura me um ut annu ti etis

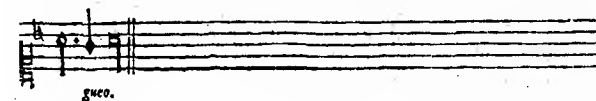
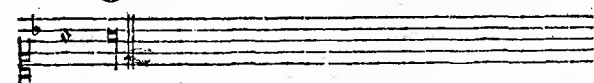
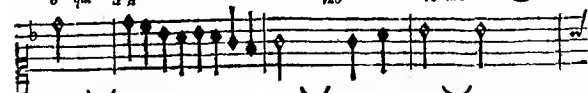
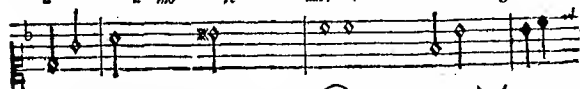
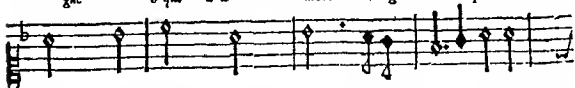
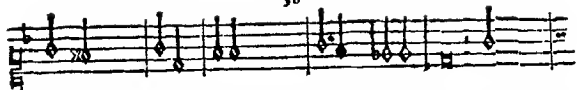
e i ut a nuntie sis e-

i re annuci etis ei qui a n

mo re lan gue-

qui a a more lan-





**D**

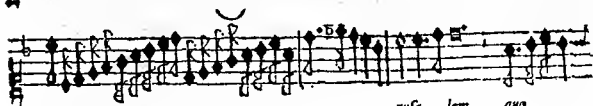
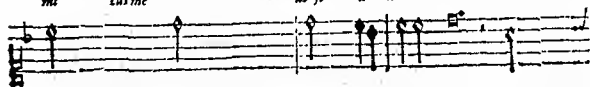
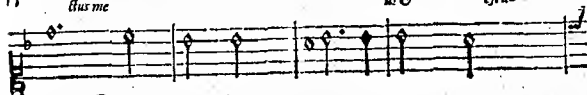
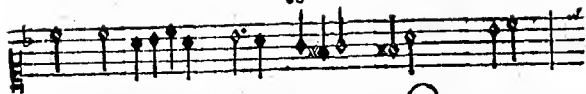
*I le tus*

*tu scan di dus*

*rubicun due e le-*

*Eus ex mil li bus ta-*

*lusest sa lis est di le-*



Eius me

us

es a-

mi

cus me

us

fi

li

a

Hic-

vula lem quo

abije

di

le

Eius en

us di

le

Eius

en

us

o

pul

cherrima

m

li-

The musical score consists of ten staves. The notation includes various musical symbols such as notes, rests, and dynamic markings. The lyrics are written below the staves.

The lyrics are:

o pul cherri mu-  
 li et in quò de elina nāt de-  
 eli nāt quò  
 de eli na nāt Et qua re nāt

mus & quare mus e

scen dit in pal-

*mam & ap prebēdit fructus e-*

*ius & appre ben dis fru ctus e-*

*ius fru ctus e-*

*e ius e ius.*

**I**

*Ne Do mine*

*spe ra ui non cor fundar*

*in e ter-*

*Jan in in fi ti-*

a tu a libe ra  
 me & eri pe  
 me & e-  
 ri pe me in cli-  
 na ad me aurem



tu an fal-  
 ua me in clina ad me au-  
 ven tu an fal ua me e sto  
 mi hi in De um pro te flo rem &  
 in lo cum mi ni sum us fal-

salom me fa cias et

fal sum me fa cias et fal-

nam me fa-

cias me fa-

ci as.

**A**

*Sfum pſic Ie fus Pe-*

*trum*

*Af sum pſic Ie-*

*fus Petrum & Ia co-*

*bum & Io-*

Handwritten musical score for a Latin hymn, featuring ten staves of music. The lyrics are in Latin, and the notation includes various note values, rests, and dynamic markings like 'p' and 'f'.

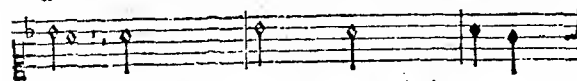
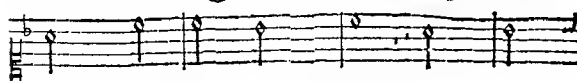
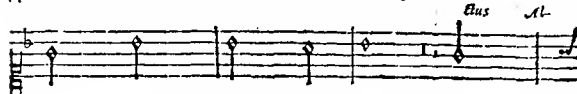
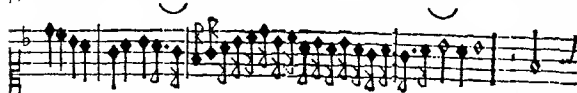
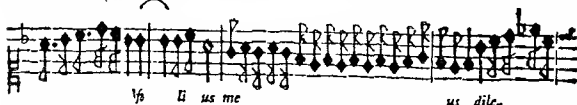
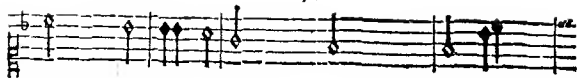
an nem fratrem e-

ius & transfigu ra-

tus est an te e-

os transfigura-

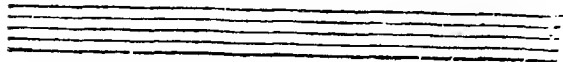
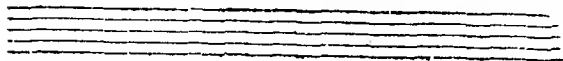
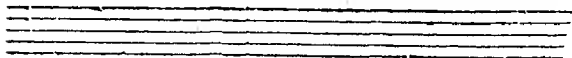
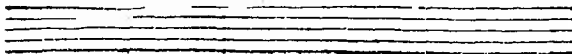
tus es an te e-  
 os pa- ter-  
 na vox au- di ta  
 est hic est fili-  
 us me- us dile- ctus hic est



lu ia Alle lu ia Al

lc-

Lu ia Al le luia.



## Secondo Tono à 4. di Giulio Cesare Gabucci.





**A**

Nin- ma Do-

mi num **Q** Via respexit humilitatem ancil

su e Ecce enim ex hoc beatam me

dicem omnes gene ra-

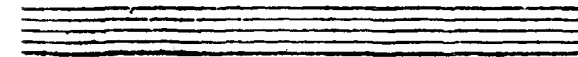
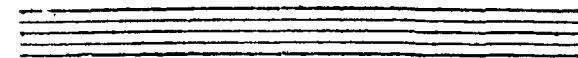
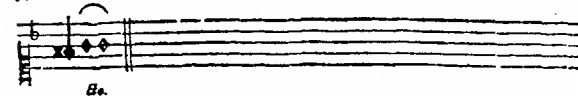
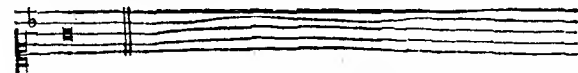
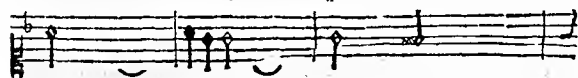
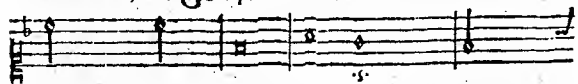
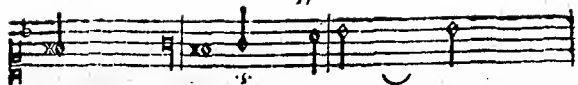
tio nes **E**t misericordia eius a progenie in  
 proge nies  
 timen tibus e-  
 um. **D**eposuit  
 po ten tes de fe-

da Es e nostra-

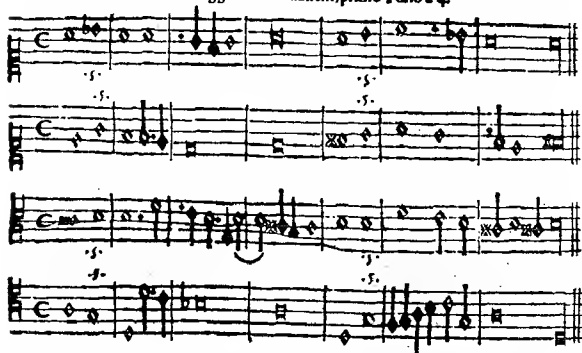
nris humiles. Suscepit Ibra-

el pa e rum

su um Recordatus misericordi-



## Falsi bordon di Ruggiero Giouanelli, primo Tono 2 4.



E

T. exultavit spi ritus me-

us In Deo fa lu ta ri me-

Q' uia se cis mihi ma-

gna qui po

tens

est

O fen

Ham

no-

men e ins. **F** Ecce potentiam in bra chi-

o fu

Dispersus super bos meum te

cor-

dis sui, **E** Surientes im ple-

nit bo-

nis Et diuites di mi sit in

a nes. Sicut locutus est ad pa-

tres no flos

Habebunt & semini

ius



in secula. Sicut erat in principio & nunc

sem-

per Et in secula seculo

FINIS A-

Del festo Tono 2<sup>a</sup> 4 di G. B. B.



S

E de a de-

xtrime is. Vir gā virtutis tue emittet do-

morum ex Sion. Dominare in medio inimica-

rum tu o  
 rum I ra uir dominus & non penite-  
 bit e-  
 um Tu es sacerdos in eternū secundum or dinem  
 mel chisedech I di-

ca bis in nationibus imple-

bis ruinas Conquassa-

bis capita super ter ra

mihi foris

Gloria patri et

fi li o

Et spi ritui san-

Es.

LAVS DEO.

